

COLLANA

Baustellen
Europas



Associazione Diàlexis

DE ILLYRICO ET MOESIA

PERCORSI EUROPEI NEI BALCANI



A cura di Riccardo Lala

ALPINA
διάλεξις

PERCHE' I BALCANI?

Intanto, perché sono **la frontiera esterna terrestre dell' Europa** più vicina all' Italia.

Per esempio, durante quest'anno di guerra in Ucraina, più volte **le flotte russa e americana** si sono fronteggiate nel Canale di Otranto. In questi giorni, si sono anche interrotte **le trattative fra UE, Serbia e Kosovo sulla normalizzazione dei rapporti diplomatici**, e, in particolare, sullo status dell' Associazione dei Comuni Serbi, che, secondo gli auspici degli Europei, dovrebbe costituire una sorte di regione autonoma sul modello sudtirolese - cosa che però non è stata accettata dal governo kosovaro, provocando le dimissioni del consiglio di esperti costituzionalisti nominato dalla UE-.

Con un'eventuale recrudescenza del conflitto ucraino, il fronte potrebbe correre di nuovo in Kosovo e in Bosnia. Ma, al di là di tutto ciò, **i Balcani sono al cuore dell'Europa**, a partire dall'antichissima civiltà danubiana, alla Grecia; dagli imperatori illirici a Cirillo e Metodio; dall'Impero Ottomano a quello asburgico; dalle vie nazionali al socialismo alle recenti, sanguinose, guerre civili. Il trascurarli colpevolmente come si fa usualmente porta all'incancrenirsi dei problemi. Secondo noi, ad esempio, avremmo dovuto addirittura iniziare le trattative fra la UE e queste Repubbliche già prima che cominciassero le guerre civili. **L'Europa, con il suo atteggiamento reticente ed ambiguo, è stata, perciò, la prima responsabile dei conflitti in Est Europa**, alimentati dalle frustrazioni di centinaia di milioni di est-europei trattati come Europei di serie B. Occorrerebbe invece accettare che **l'Europa Centrale e Orientale porti all' Europa il contributo della propria identità, storia, cultura, tradizioni e costumi**. Ciò è vero, in particolare, per i Balcani, che, se non fosse per la nefasta importazione del nazionalismo dall' Europa

Occidentale (Filiki Eteria, Pijemont), avrebbe costituito da sempre un esempio concreto di un' Europa Poliedrica, quale quella evocata da Papa Francesco. Città come Trieste, Sebenico, Sarajevo, Durazzo, Salonicco, hanno costituito nei secoli un esempio brillante di coesistenza fra Illirici, Greci, Romani, Ebrei, Veneti, Albanesi, Slavi, Valacchi, Ottomani, Austriaci...

Il sistema europeo delle autonomie locali, mutuato in gran parte da quelle italiane, austro-ungariche, sovietiche e jugoslave, trova però la sua fonte prima nelle Milideter ottomane, che, poste al confine con i domini austriaci, ne hanno condizionato la cultura. Per non parlare dell'autogestione jugoslava,

unico esempio realizzato del "federalismo integrale" di Proudhon e di Alexandre Marc.

Oggi, sono in questione soprattutto i Balcani Occidentali (un'enclave di 6 Paesi, dopo ben 35 anni, ancora non membri dell'Unione Europea e il Governo Italiano si stanno adoperando lodevolmente per l'adesione dei Balcani Occidentali. E' previsto anche un aspetto culturale, ma, a nostro avviso, questo resta gravemente carente, e ciò contribuisce a spiegare l'astronomico ritardo delle trattative..

Con questo libro, abbiamo l'ambizione di cominciare a colmare le lacune circa il rapporto fra identità europea e identità balcanica